

## IL LIBRO DEL CANTICO DE' CANTICI

<sup>1</sup> Il Cantico de' cantici di Salomone<sup>a</sup>.

*La Sposa brama e ricerca il suo Sposo*

<sup>2</sup> BACIMI egli de' baci della sua bocca;  
Perciocchè i tuoi amori *son* migliori che il vino.

<sup>3</sup> Per l'odore de' tuoi preziosi olii *odoriferi*,  
(Il tuo nome è un olio *odorifero* sparso),  
Ti amano le fanciulle.

<sup>4</sup> Tirami, noi correremo dietro a te<sup>b</sup>;  
Il re mi ha introdotta nelle sue camere<sup>c</sup>;  
Noi gioiremo, e ci rallegheremo in te;  
Noi ricorderemo i tuoi amori, anzi che il vino;  
Gli *uomini* diritti ti amano.

<sup>5</sup> O figliuole di Gerusalemme, io *son* bruna, ma  
bella;  
Come le tende di Chedar, come i padiglioni di  
Salomone.

<sup>6</sup> Non riguardate che io *son* bruna;  
Perciocchè il sole mi ha tocca co' suoi raggi;  
I figliuoli di mia madre si sono adirati contro a  
me;

Mi hanno posta guardiana delle vigne;  
Io non ho guardata la mia vigna, che è mia.

<sup>7</sup> O *tu*, il qual l'anima mia ama, dichiarami  
Ove tu pasturi *la greggia*,  
Ed ove tu *la* fai posare in sul mezzodì;

---

<sup>a</sup> **1:1** Salomone 1 Re. 4.32.    <sup>b</sup> **1:4** te Giov. 6.44; 12.32. Fil.  
3.12-14.    <sup>c</sup> **1:4** camere Giov. 14.2. Efes. 2.6.

Perciocchè, perchè sarei io come una *donna*  
velata

Presso alle mandre de' tuoi compagni?

<sup>8</sup> Se tu nol sai, o la più bella d'infra le femmine,

Esci seguendo la traccia delle pecore,

E pastura le tue caprette.

Presso alle tende de' pastori.

*Incontro dello Sposo e della Sposa; essi danno  
espressione al loro reciproco affetto*

<sup>9</sup> AMICA mia, io ti assomiglio alle cavalle

*Che sono a' carri di Faraoned.*

<sup>10</sup> Le tue guance son belle ne' lor fregi,

E il tuo collo ne' *suoi* monili.

<sup>11</sup> Noi ti faremo de' fregi d'oro

Con punti d'argento.

<sup>12</sup> Mentre il re è nel suo convito,

Il mio nardo ha renduto il suo odore.

<sup>13</sup> Il mio amico m'è un sacchetto di mirra,

Che passa la notte sul mio seno.

<sup>14</sup> Il mio amico m'è un grappolo di cipro

Delle vigne di En-ghedi.

<sup>15</sup> Eccoti bella, amica mia, eccoti bella;

I tuoi occhi *somigliano quelli de'* colombi.

<sup>16</sup> Eccoti bello, amico mio, ed anche piacevole;

Il nostro letto eziandio è verdeggiante.

<sup>17</sup> Le travi delle nostre case *son* di cedri,

I nostri palchi *son* di cipressi.

## 2

<sup>1</sup> Io *son* la rosa di Saron,

Il giglio delle valli.

---

d <sup>1:9</sup> Faraone 2 Cron. 1.16,17.

<sup>2</sup> Quale è il giglio fra le spine,  
Tale è l'amica mia fra le fanciulle.  
<sup>3</sup> Quale è il melo fra gli alberi d'un bosco,  
Tale è il mio amico fra i giovani;  
Io ho desiderato *d'esser all'ombra sua*<sup>e</sup>,  
E mi vi son posta a sedere;  
E il suo frutto è *stato* dolce al mio palato.  
<sup>4</sup> Egli mi ha condotta nella casa del convito,  
E l'insegna ch'egli mi alza è: Amore.  
<sup>5</sup> Confortatemi con delle schiacciate d'uva,  
Sostenetemi con de' pomi,  
Perciocchè io languisco d'amore.  
<sup>6</sup> *Sia* la sua man sinistra sotto al mio capo,  
Ed abbracciami la sua destra.

*La Sposa si addormenta e sogna del suo Sposo*

<sup>7</sup> IO vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme,  
Per le cavriuole, e per le cerva della campagna,  
Che voi non svegliate l'amor *mio*, e non le  
rompiate il sonno,  
Finchè non le piaccia.

<sup>8</sup> *Ecco* la voce del mio amico;  
Ecco, egli ora viene  
Saltando su per i monti,  
Saltellando su per i colli.  
<sup>9</sup> L'amico mio è simile ad un cavriuolo,  
O ad un cerbiatto;  
Ecco ora sta dietro alla nostra parete,  
Egli riguarda per le finestre,  
Egli si mostra per i cancelli.

<sup>10</sup> Il mio amico *mi* ha fatto motto, e mi ha detto:  
Levati, amica mia, bella mia, e vientene.

---

e **2:3** sua Is. 25.4; 32.2.

11 Perciocchè, ecco, il verno è passato;  
Il tempo delle gran piogge è mutato, *ed* è andato  
via;

12 I fiori si veggono sulla terra;  
Il tempo del cantare è giunto,  
E s'ode la voce della tortola nella nostra contrada.

13 Il fico ha messi i suoi ficucci,  
E le viti fiorite rendono odore;  
Levati, amica mia, bella mia, e vientene.

14 O colomba mia, *che stai* nelle fessure delle  
rocce,  
Ne' nascondimenti de' balzi,  
Fammi vedere il tuo aspetto,  
Fammi udir la tua voce;  
Perciocchè la tua voce è soave, e il tuo aspetto è  
bello.

15 Pigliateci le volpi,  
Le piccole volpi che guastano le vigne,  
Le nostre vigne fiorite.

16 Il mio amico è mio, ed io *son* sua;  
Di lui, che pastura *la greggia* fra i gigli.

17 Ritornatene, amico mio,  
A guisa di cavriuolo o di cerbiatto,  
Sopra i monti di Beter,  
Finchè spiri *l'aura del* giorno,  
E che le ombre se ne fuggano.

### 3

1 Io ho cercato nel mio letto, nelle notti,  
Colui che l'anima mia ama;  
Io l'ho cercato, e non l'ho trovato.

2 Ora mi leverò, e andrò attorno per la città,  
Per le strade, e per le piazze;

Io cercherò colui che l'anima mia ama;  
Io l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

<sup>3</sup> Le guardie che vanno attorno alla città, mi  
hanno trovata;  
*Ed io ho detto loro: Avete voi punto veduto colui  
che l'anima mia ama?*

<sup>4</sup> Di poco li avea passati,  
Ed io trovai colui che l'anima mia amaf;  
Io lo presi, e nol lascerò,  
Finchè io non l'abbia menato in casa di mia  
madre,  
E nella camera di quella che mi ha partorita.

<sup>5</sup> Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme,  
Per le cavriuole, e per le cerva della campagna,  
Che voi non svegliate l'amor *mio*, e non le  
rompiate il sonno,  
Finchè le piaccia.

*Il corteo nuziale — Lo Sposo esprime il suo  
amore per la sua Sposa*

<sup>6</sup> CHI è costei che sale dal deserto,  
Simile a colonne di fumo,  
Profumata di mirra, e d'incenso,  
E d'ogni polvere di profumiere?

<sup>7</sup> Ecco il letto di Salomone,  
Intorno al quale *sono sessant'uomini* valenti,  
De' prodi d'Israele.

<sup>8</sup> Essi tutti maneggiano la spada,  
E sono ammaestrati nell'arme;  
Ciascuno ha la sua spada al fianco,  
Per gli spaventi notturni.

---

f **3:4** ama Is. 26.9.

<sup>9</sup> Il re Salomone si ha fatta una lettiera  
Di legno del Libano.

<sup>10</sup> Egli ha fatte le sue colonne d'argento,  
Il suo capezzale d'oro,  
Il suo cielo di porpora,  
E il mezzo di essa figurato a lavoro di mosaico  
*Dell'effigie* di colei ch'egli ama,  
Fra le figliuole di Gerusalemme.

<sup>11</sup> Figliuole di Sion, uscite fuori, e vedete  
Il re Salomone  
Con la corona, della quale sua madre l'ha coro-  
nato,  
Nel giorno delle sue sponsalizie,  
E nel giorno dell'allegrezza del suo cuore.

#### 4

<sup>1</sup> Eccoti bella, amica mia, eccoti bella;  
I tuoi occhi, per entro la tua chioma,  
Somigliano que' de' colombi;  
I tuoi capelli *son* come una mandra di capre lisce,  
Del monte di Galaad.

<sup>2</sup> I tuoi denti *son* come una mandra di *pecore*  
tutte uguali,  
Che salgono fuor del lavatoio,  
*Ed* hanno tutte due gemelli,  
Senza che *ve ne sia* alcuna senza figlio.

<sup>3</sup> Le tue labbra somigliano un filo tinto in  
iscarlatto,  
E il tuo parlare è grazioso;  
La tua tempia, per entro la tua chioma,  
Pare un pezzo di melagrana.

<sup>4</sup> Il tuo collo somiglia la torre di Davide,  
Edificata per gli esercizi dell'armi,

Alla quale sono appiccati mille scudi,  
Tutte le targhe de' prodi.

<sup>5</sup> I tuoi due seni  
Son come due cavrioletti gemelli,  
Che pasturano fra i gigli.

<sup>6</sup> Finchè spiri *l'aura del giorno*,  
E che le ombre se ne fuggano,  
Io me ne andrò al monte della mirra,  
Ed al colle dell'incenso.

<sup>7</sup> Tu *sei* tutta bella, amica mia,  
E non vi è difetto alcuno in te.

<sup>8</sup> *Vieni* meco dal Libano, o Sposa,  
Vieni meco dal Libano;  
Riguarda dalla sommità di Amana,  
Dalla sommità di Senir, e di Hermon,  
Da' ricetti de' leoni,  
Da' monti de' pardi.

<sup>9</sup> Tu mi hai involato il cuore, o Sposa, sorella mia;  
Tu mi hai involato il cuore con uno de' tuoi occhi,  
Con uno de' monili del tuo collo.

<sup>10</sup> Quanto son belli i tuoi amori, o Sposa, sorella  
mia!

Quanto son migliori i tuoi amori che il vino!  
E l'odor de' tuoi olii *odoriferi* più *eccellenti* che  
tutti gli aromati!

<sup>11</sup> O Sposa, le tue labbra stillano favi *di miele*;  
Miele e latte è sotto alla tua lingua;  
E l'odor de' tuoi vestimenti è come l'odor del  
Libano.

<sup>12</sup> O Sposa, sorella mia, *tu sei* un orto serrato,  
Una fonte chiusa, una fontana suggellata<sup>h</sup>.

---

g 4:7 te Efes. 5.25-27. h 4:12 suggellata Prov. 5.15.

13 Le tue piante novelle *sono* un giardino di melagrani,

E *d'altri alberi* di frutti deliziosi;  
Di piante di cipro e di nardo;

14 Di nardo e di gruogo; di canna odorosa, e di cinnamomo,

E d'ogni albero d'incenso;

Di mirra, e d'aloë,

E d'ogni più eccellente aromato.

15 O fonte degli orti,

O pozzo d'acque vive,

O ruscelli *correnti giù* dal Libano!

16 Levati, Aquilone, e vieni, Austro;

Spira per l'orto mio, e fa' che i suoi aromati stillino.

Venga l'amico mio nel suo orto,

E mangi il frutto delle sue delizie.

## 5

1 O Sposa, sorella mia, io son venuto nell'orto mio;

Io ho colta la mia mirra ed i miei aromati;

Io ho mangiato il mio favo ed il mio miele;

Io ho bevuto il mio vino ed il mio latte.

Amici<sup>i</sup>, mangiate, bevete, ed inebbriatevi d'amori.

*La Sposa diviene indifferente; ma poi si pente, ricerca lo Sposo e si riconcilia con lui*

2 IO dormiva, ma il mio cuore vegliava;

*Ed io udii la voce del mio amico, il quale, picchiando, diceva:*

---

<sup>i</sup> 5:1 Amici Giov. 3.29.



Aprimij, sorella mia, amica mia,  
 Colomba mia, compiuta mia;  
 Perciocchè il mio capo è pieno di rugiada,  
 E le mie chiome delle stille della notte.

<sup>3</sup> *Ed io risposi:* Io ho spogliata la mia gonna, come  
 la rivestirei?  
 Io mi ho lavati i piedi, come li brutterei?

<sup>4</sup> L'amico mio mise la mano per lo buco *dell'uscio*,  
 E le mie interiora si commossero per amor di lui.

<sup>5</sup> Io mi levai, per aprire al mio amico;  
 E le mie mani stillarono mirra,  
 E le mie dita mirra schietta,  
 Sopra la maniglia della serratura.

<sup>6</sup> Io apersi all'amico mio;  
 Ma l'amico mio già si era ritratto, ed era passato  
 oltre.

Io era fuor di me, quando egli parlava;  
 Io lo cercai, ma non lo trovai;  
 Io lo chiamai, ma egli non mi rispose.

<sup>7</sup> Le guardie, che vanno attorno alla città, mi  
 trovarono,

Mi batterono, mi ferirono;  
 Le guardie delle mura mi levarono il mio velo  
 d'addosso.

<sup>8</sup> Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme,  
 Se trovate il mio amico,  
 Che gli rapporterete?

*Rapportategli* che io languisco di amore.

<sup>9</sup> Che è il tuo amico, più che *un altro* amico,  
 O la più bella d'infra le femmine?

---

ĵ 5:2 Aprimi Apoc. 3.20.

Che è il tuo amico, più che *un altro* amico,  
Che tu ci hai così scongiurate?

<sup>10</sup> Il mio amico è bianco e vermiglio,  
Portando la bandiera fra diecimila.

<sup>11</sup> Il suo capo è oro finissimo,  
Le sue chiome *sono* crespe,  
Brune come un corvo.

<sup>12</sup> I suoi occhi paiono colombe presso a ruscelli  
d'acque;

E sono come lavati in latte,  
Posti *come* dentro i castoni *d'un anello*.

<sup>13</sup> Le sue guance *son* simili ad un'aia d'aromati,  
Ad aiuole di fiori odorosi;  
Le sue labbra *paiono* gigli,  
E stillano mirra schietta.

<sup>14</sup> Le sue mani *paiono* anelli d'oro,  
Ne' quali sono incastonati berilli;  
Il suo corpo è avorio pulito,  
Coperto di zaffiri.

<sup>15</sup> Le sue gambe *son come* colonne di marmo,  
Fondate sopra piedistalli d'oro fino;  
Il suo aspetto è simile al Libano,  
Eccellente come i cedri.

<sup>16</sup> Il suo palato è *tutto* dolcezze,  
Ed egli è tutto amorevolezze.  
Tale è l'amor mio, tale è l'amico mio,  
O figliuole di Gerusalemme.

## 6

<sup>1</sup> Ove è andato il tuo amico,  
O la più bella d'infra le femmine?  
Dove si è volto l'amico tuo,

E noi lo cercheremo teco?

<sup>2</sup> Il mio amico è disceso nel suo orto,  
All'aie degli aromati,  
Per pasturar *la sua greggia* negli orti,  
E per coglier gigli.

<sup>3</sup> Io *son* dell'amico mio; e l'amico mio,  
Che pastura *la sua greggia* fra i gigli, è mio.

<sup>4</sup> Amica mia, tu *sei* bella come Tirsa,  
Vaga come Gerusalemme,  
Tremenda come *campi* a bandiere spiegate.

<sup>5</sup> Rivolgi gli occhi tuoi, che non mi guardino fiso;  
Perciocchè essi mi sopraffanno;  
I tuoi capelli *son* come una mandra di capre  
Che pendono dai fianchi di Galaad.

<sup>6</sup> I tuoi denti *son* simili ad una mandra di pecore  
Che salgono fuor del lavatoio,  
Le quali hanno tutte due gemelli,  
E fra esse non ve n'è alcuna senza figlio.

<sup>7</sup> La tua tempia, per entro la tua chioma,  
È simile ad un pezzo di melagrana.

<sup>8</sup> Vi son sessanta regine, ed ottanta concubine,  
E fanciulle senza numero;

<sup>9</sup> *Ma* la colomba mia, la compiuta mia,  
È unica; ella è unica a sua madre,  
E singolare a quella che l'ha partorita;  
Le fanciulle l'hanno veduta, e l'hanno celebrata  
beata;

Le regine altresì, e le concubine, e l'hanno lodata.

<sup>10</sup> Chi è costei, che apparisce simile all'alba,  
Bella come la luna, pura come il sole,

Tremenda come *campi* a bandiere spiegate?

<sup>11</sup> Io son discesa al giardino delle noci,  
Per veder le piante verdeggianti della valle,  
Per veder se le viti mettevano le lor gemme,  
E i melagrani le lor bocce.

<sup>12</sup> Io non mi sono avveduta che il mio desiderio  
mi ha renduta simile

A' carri di Amminadab.

<sup>13</sup> Ritorna, ritorna, o Sullamita;  
Ritorna, ritorna, che noi ti miriamo.  
Perchè mirate la Sullamita  
Come una danza a due schiere?

## 7

<sup>1</sup> O figliuola di principe, quanto son belli i tuoi  
piedi nel *lor* calzamento!

Le giunture delle tue membra *son* come monili  
Di lavoro di mani d'artefice.

<sup>2</sup> Il tuo seno è come una tazza rotonda,  
Nella quale non manchi mai il vino profumato;  
Il tuo corpo è un mucchio di grano,  
Intorniato di gigli.

<sup>3</sup> I tuoi due seni  
Paiono due cavrioletti gemelli.

<sup>4</sup> Il tuo collo pare una torre d'avorio;  
E gli occhi tuoi le pescine *che sono* in Hesbon,  
Presso alla porta di Bat-rabbim;  
Il tuo naso pare la Torre del Libano  
Che riguarda verso Damasco.

<sup>5</sup> Il tuo capo sopra te pare un Carmel,  
E la chioma del tuo capo sembra di porpora,  
Il re è tenuto prigioniero dalle *tue* trecce.

- 6 Quanto sei bella, e quanto sei piacevole,  
O amor *mio*, fra *tutte* le delizie!
- 7 Questa tua statura è simile ad una palma,  
Ed i tuoi seni a grappoli *d'uva*.
- 8 Io ho detto: Io salirò sopra la palma,  
E mi appiglierò a' suoi rami;  
Ed i tuoi seni saranno ora come grappoli di vite,  
E l'odor del tuo alito come quello de' pomi;
- 9 E la tua bocca *sarà* come il buon vino,  
Che cola dolcemente per il mio amico,  
E scivola fra le labbra de' dormenti.
- 10 Io *son* del mio amico,  
E il suo desiderio è verso me.
- 11 Vieni, amico mio, usciamo a' campi,  
Passiam la notte nelle ville.
- 12 Leviamoci la mattina, *per andare* alle vigne;  
Veggiamo se la vite è fiorita, se l'agresto si scopre,  
Se i melagrani hanno messe le lor bocce;  
Quivi ti darò i miei amori.
- 13 Le mandragole rendono odore,  
E in su gli usci nostri *vi son* delizie d'ogni sorta,  
E nuove, e vecchie,  
*Le quali* io ti ho riposte, amico mio.

## 8

- 1 Oh fossi tu pur come un mio fratello,  
Che ha poppato le mammelle di mia madre!  
Trovandoti io fuori, ti bacerei,  
E pur non *ne* sarei sprezzata.
- 2 Io ti menerei, e ti condurrei in casa di mia  
madre;  
Tu mi ammaestreresti,

Ed io ti darei a bere del vino aromatico,  
Del mosto del mio melagrano.

<sup>3</sup> *Sia* la sua man sinistra sotto al mio capo,  
Ed abbracciami la sua destra.

<sup>4</sup> Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme,  
Che non destiate l'amor *mio* e non le rompiate il  
sonno,  
Finchè non le piaccia.

*Amore inalterabile dello Sposo e della Sposa*

<sup>5</sup> CHI è costei, che sale dal deserto,  
Che si appoggia vezzosamente sopra il suo am-  
ico?

Io ti ho svegliato sotto un melo,  
Dove tua madre ti ha partorito,  
Là dove quella che ti ha partorito si è sgravidata  
di te.

<sup>6</sup> Mettimi come un suggello in sul tuo cuore,  
Come un suggello in sul tuo braccio<sup>k</sup>;  
Perciocchè l'amore è forte come la mortel<sup>l</sup>,  
La gelosia è dura come l'inferno<sup>m</sup>.  
Le sue braccia *son* braccia di fuoco,  
*Son* fiamma dell'Eterno.

<sup>7</sup> Molte acque non potrebbero spegnere  
quest'amore,  
Nè fiumi inondarlo;  
Se alcuno desse tutta la sostanza di casa sua per  
quest'amore,  
Non se ne farebbe stima alcuna.

<sup>k</sup> 8:6 braccio Is. 49.16. 2 Tim. 2.19. <sup>l</sup> 8:6 morte Rom. 8.35.

<sup>m</sup> 8:6 inferno Prov. 6.34,35.

<sup>8</sup> Noi abbiamo una piccola sorella,  
La quale non ha ancora mammelle;  
Che faremo noi alla nostra sorella,  
Quando si terrà ragionamento di lei?

<sup>9</sup> Se ella è un muro,  
Noi vi edificeremo sopra un palazzo d'argento;  
E se è un uscio,  
Noi la rinforzeremo di tavole di cedro.

<sup>10</sup> Io *sono* un muro,  
Ed i miei seni *son* come torri;  
Allora sono stata nel suo cospetto come quella  
che ha trovata pace.

<sup>11</sup> Salomone avea una vigna in Baal-hamon,  
Ed egli la diede a de' guardiani,  
*Con patti che ciascun di loro gli portasse mille  
sikli d'argento*  
Per lo frutto di essa.

<sup>12</sup> La mia vigna, che è mia, è davanti a me.  
*Sieno i mille sikli tuoi, o Salomone;*  
Ed abbianne i guardiani del frutto di essa  
dugento.

<sup>13</sup> O tu, che dimori ne' giardini,  
I compagni attendono alla tua voce;  
Fammela udire.

<sup>14</sup> Riduciti prestamente<sup>n</sup>, o amico mio,  
A guisa di cavriuolo, o di cerbiatto,  
Sopra i monti degli aromati.

---

<sup>n</sup> **8:14** prestamente Apoc. 22.17,20.

**Sacra Bibbia**  
**The Holy Bible in Italian, translated by Giovanni**  
**Diodati in 1641 and revised in 1821**

Public Domain

Language: Italiano (Italian)

2020-07-02

---

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 11 Nov 2022 from source  
files dated 3 Jul 2020

bdc7adc-189f-5207-abd4-bffc15700333